

ARMONIE —DI PIETRA

IL PAESAGGIO DELLE MARCHE NELLE SCULTURE DI GIULIANO GIULIANI

Testo critico di Mario Botta

Pochi chilometri sopra Ascoli Piceno, appena a lato della strada che sale sul pendio del monte, la casa di Giuliano Giuliani si situa su uno spiazzo verde accanto alla vecchia cava di travertino. Il padre e lo zio devono avergli trasmesso fin da bambino quella passione necessaria, al di là delle conosciute fatiche, per estrarre da quel pendio i massi di pietra. Il visitatore resta sorpreso da questa cava dismessa utilizzata dallo scultore come studio d'artista all'aperto, uno spazio incolto e selvaggio, appena punteggiato, là dove si aprono alcune zone pianeggianti, da tende e baracche erette a protezione delle pietre in lavorazione che non come riparo dell'artista dalle intemperie. Credo che lo spazio fisico dell'atelier dove lavora l'artista si configuri come uno specchio veritiero, un riflesso speculare dell'animo dell'autore: gli spazi sanno parlare agli uomini e, soprattutto, sanno parlare degli uomini. Quell'atelier recuperato su quanto è rimasto della vecchia cava di travertino racconta in maniera diretta le origini delle opere dello scultore e, nel contempo, descrive lo spazio mentale, il pensiero più profondo e segreto che anima il suo operare. Che cosa spinge lo scultore a scavare dentro il blocco di pietra nell'intento di estrarne un'opera fragile e sottile da offrire allo sguardo incredulo dell'osservatore? Ricercare dentro i misteri del mondo è un modo per indagare le origini di noi stessi; le opere di Giuliani ci aiutano e ci sorreggono in questa sfida. Scoprire le meraviglie offerte da una superficie di pietra levigata, tolta dalla montagna e ritagliata con perizia fino a trasformarla in una sottile lama, come se si trattasse di modellare le ossa della terra madre, è un processo arcaico e nel contempo sapiente di un mestiere – quello dello scalpellino – che ha narrato lungo i secoli racconti e leggende attorno alle quali la cultura cristiano occidentale ha maturato forti emozioni. Ora, Giuliani, nel bel mezzo di un tempo scandito dalla nostra pochezza, ci riprova con la consapevolezza della fragilità del nostro vivere, delle contraddizioni che connotano la nostra quotidianità. Lo scultore offre questi suoi sinuosi fogli di pietra che si presentano leggeri e sottili ma che nel contempo evocano forze primordiali di gravità nell'essere parti vive del mondo. È attraverso la bellezza di queste superfici che possiamo prendere coscienza delle forze che ordinano la terra. Il destino ultimo, intimo e segreto proprio dell'artista rimane quello di confrontarsi con le origini dell'“essere”, che rinvia, noi fruitori, a considerarci parti infinitesimali della storia. Giuliano Giuliani, attraverso queste opere resuscitate dalla terra, pone domande inquietanti che rivelano il suo talento, la sua passione con disarmante serenità e poesia.

15 OTTOBRE 2022—08 GENNAIO 2022 PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO—ROMA

07 APRILE—28 GIUGNO 2023 CHIOSTRO POLO CULTURALE DI SANTAGOSTINO—ASCOLI PICENO